SICILIA - Mare, montagne, monumenti: impossibile sbagliare

Terno al lotto per il turista

l'Unità vacanze

CESENATICO

Delfini e grattacielo

SERVIZIO

CESENATICO luglio

Il grande grattacielo in cemento — il simbolo della Cesenatico che molti turisti non vorrebbero — I delfini del canale e i pini che ancora resistono nei luoghi certi — sono invece il segno della Cesenatico che i più vorrebbero. La spiaggia è bellissima ampia dalla sabbia soffice tinta dai colori tutti delle migliaia di ombrelloni che fanno sospettare il mare e i bagni il mare dolce con attalente nobile di sci nautico e il trampolino forse troppo tentatori come altrettte per i poco esperti del nuoto.

Il centro residenziale è un misto di moderno troppo spesso dalle dimensioni elefantiache e da alcune strade che troppo invitano a correre e di un intico che mal grado tutto dà ancora con cartoleria e buon gusto il senso pieno della località balneare della pineta serena.

Potenzialmente Cesenatico può competere con le maggiori spiagge italiane per di più possiede sempre il fascino manzuetto ma anche selvaggio dei suoi ultimi cinque delfini che se non schizzano più fuori dall'acqua del canale che taglia in due la cittadina come la sua secondata «Tala» con le loro evoluzioni i loro corsi ai palloni o lo rare sospesi sul pelo dell'acqua esercitano sempre un fascino singolare. Ma che ci siano i cinque delfini lo si sa e perché pratici da tempo di Cesenatico o attraverso una occidentale informazioni personale. Lo stesso andarne alla ricerca non è facile anche perché nel canale ci mnisce tutto ciò che a Cesenatico non serve.

Il pieno luglio per la prima volta non sono pochi i cartelli che indicano un appartamento una camera ancora liberi la vita si spegne completamente sulle dieci di sera non pochi turisti si portano dietro il cartoccio il che vuol dire che tentano di spendere meno che possono. Così lo stesso rinomato «la Nuit» per non trasformarsi in deserto ha dovuto ridimensionare notevolmente i prezzi. Non è certo bastato l'arrivo per la prima volta nel dopoguerra di un discreto numero di cecoslovacchi a compensare una situazione preoccupante.

La popolazione gli operatori economici le categorie legate al settore turistico non lasciano nulla di intentato per far Cesenatico sempre più accogliente e basta trascorrerci anche poche ore per rendersene conto. L'ospitalità è ottima la cucina specializzata specie sui prodotti ittici eccezionale l'impulso col quale si cerca di trasformare in fatti eccezionali la popolare festa di Garibaldi in occasione della prima domenica di agosto (per ricordare il passaggio dell'Eroe nel suo drammatico viaggio da S. Marino a Venezia) la qualificata mostra di pittura alla galleria «Il Bragozzo» diretta dal cesenate Caldari.

Ma il turismo sembra in una fase eccessiva che è possibile e intenere o risolvere soltanto con una diversa politica nazionale e anche con un indirizzo diverso sul piano locale dove il potere pubblico non ha impedito gli scempi del centro urbano quello della riviera Valverde ove sconsideratamente si sono fatte fuori anche le dune per utilizzarne la sabbia quale materiale da costruzione. Se il lungo grattacielo poteva anch'comprendersi come un sincero tentativo di reclamizzare il centro quanto è venuto poi non ha avuto più alcuna giustificazione e ha a colpo sicuro inquadrato in una politica del tutto carente di fronte a un problema come quello turistico che per Cesenatico è vitale.

Mario Battistini

Il grigio grattacielo di Cesenatico simbolo del mangia paesaggio non agnolo

DOMANI

- I punti neri delle strade italiane
- Treviso le «case del sabato»
- Itinerari d'estate il Gargano

Pittoreschi itinerari - Indimenticabile viaggio sopra e «dentro» l'Etna
Taormina, un convento per milionari e sistemazioni economiche

DALL'INVIATO

CATANIA luglio

Arte montagna mare. No non c'è dubbio il turista che va a Catania imbrocca un terno al lotto. Ad ogni modo giudicate voi: è non è così. Arte? Ma nel raggio di cinquanta chilometri oltre che nella stessa città non c'è che la difficoltà della scelta tra le vestigia preistoriche e quelle classiche tra il normanno il gotico ed il sontuoso barocco settecentesco. Montagna? C'è una cosetta *sui generis* proprio ad un tiro di schioppo. L'Etna che con i suoi 3.300 metri d'altezza è uno dei maggiori vulcani attivi della terra. Quanto al mare poi c'è ne per tutti i gusti: i 4 chilometri delle spiagge alberate della Plaja le rocce di Acicastello e di Acitrezza le splendide insenature ai piedi di Taormina che i *touours* tedeschi del primo Novecento hanno fatto diventare una stazione turistica di giusta fama mondiale. Noi qui vi proporremo una serie di brevi itinerari che hanno per punto di partenza Catania. Se capitate dunque nella «Milano del Sud» approfittate sarebbe un peccato perdere l'occasione di mettere a buon frutto anche una sola giornata. Già che siamo a Catania cominciamo col dare uno sguardo alla città. La seconda della Sicilia se pure la sua storia risale a settecento secoli avanti Cristo costituisce una tappa obbligata per gli studiosi del barocco la cui dottrine elegante tocca qui vertici nobilissimi ancora oggi in parte sconosciuti al più. Non dimenticate quindi di fare la conoscenza con il grandioso complesso scenografico della piazza Duomo con la Porta Uzeda col Castello Ursino (è una raccolta preziosa di materiale archeologico) con la chiesa ed il convento dei Benedettini (è un gioiello del barocco siciliano) e la fontana di Ercole. Ma non dimenticate di fermarvi in particolare nella Pescheria. Qui tutto è vivo e vibrante: il pesce, la frutta, le verdure, le facce dei venditori, le voci, i colori, i profumi. Ci si sente proprio in Africa. Ma è ora di andare. Ci aspetta l'Etna.

Acitrezza

Ma fa caldo ed un buon bagno ad una certa ora si rende indispensabile. La scelta? Meglio non spostarsi noi lo dirà otto per cento. Quindi o si va alla Plaja (tre chilometri dal centro) o all'altro capo ad Acitrezza (sei chilometri). Alla Plaja vi aspettano 9 stabilimenti balneari ma se preferite stare con un Ostello della gioventù con 80 posti letto un parco da campeggio con *bungalows* un villaggio turistico con la chiesa ed il convento dei Benedettini (è un gioiello del barocco siciliano) e la fontana di Ercole. Ma non dimenticate di fermarvi in particolare nella Pescheria. Qui tutto è vivo e vibrante: il pesce, la frutta, le verdure, le facce dei venditori, le voci, i colori, i profumi. Ci si sente proprio in Africa. Ma è ora di andare. Ci aspetta l'Etna.

Ad Acitrezza (12 chilometri) c'è un bagno pubblico e la spiaggia è sassosa ma la bellezza dei due scogli che fanno da cornice è davvero un'opera d'arte. Ma è ora di pranzo. Pensate voi: per 2 persone con 2 bottiglie di vino bianco siamo sui 10 mila lire. Ma ci sono trattorie più economiche che vi offrono anche una sola portata. Ma è ora di andare. Ci aspetta l'Etna.

Ma fa caldo ed un buon bagno ad una certa ora si rende indispensabile. La scelta? Meglio non spostarsi noi lo dirà otto per cento. Quindi o si va alla Plaja (tre chilometri dal centro) o all'altro capo ad Acitrezza (sei chilometri). Alla Plaja vi aspettano 9 stabilimenti balneari ma se preferite stare con un Ostello della gioventù con 80 posti letto un parco da campeggio con *bungalows* un villaggio turistico con la chiesa ed il convento dei Benedettini (è un gioiello del barocco siciliano) e la fontana di Ercole. Ma non dimenticate di fermarvi in particolare nella Pescheria. Qui tutto è vivo e vibrante: il pesce, la frutta, le verdure, le facce dei venditori, le voci, i colori, i profumi. Ci si sente proprio in Africa. Ma è ora di andare. Ci aspetta l'Etna.

Ad Acitrezza (12 chilometri) c'è un bagno pubblico e la spiaggia è sassosa ma la bellezza dei due scogli che fanno da cornice è davvero un'opera d'arte. Ma è ora di pranzo. Pensate voi: per 2 persone con 2 bottiglie di vino bianco siamo sui 10 mila lire. Ma ci sono trattorie che vi offrono anche una sola portata. Ma è ora di andare. Ci aspetta l'Etna.

Dopo una grande mangiata di pesce torniamo a Catania per la passeggiata nel «salotto» della città la via Etnea. Quando poi vorrete partire per l'Etna e da qui ne vi muoverete. Percorrete la tutta sino ad uscire dal centro e davanti a voi ci saranno già le falde del vulcano. Con 34 chilometri di strada comoda e asfaltata tra i giardini da agrumi prima i vigneti i boschi e il pineto per salire già a quota 1.910 e qui dovrete lasciare la macchina perché d'ora in poi per salire ci vorranno o buoni gambe oppure la comoda funivia che ha accanto il rifugio albergo «Sapienza» del CAI.

La funivia con due rapidi balzi supera un dislivello di mille metri portandoci a quota 2.943 dove sorge l'Osservatorio Vulcanologico. Vicino all'Osservatorio c'è un altro più modesto rifugio del CAI il «Cagni» (6 posti su tavolaccio) guida per la salita al cratere (un duemila lire) da dove comincia la passeggiata a piedi verso la bocca principale del vulcano. Per raggiungere il cratere (m. 62 il punto più elevato raggiunge i 3.290 metri) ma con gli scherzi delle eruzioni il livello varia di anno in anno) ci vogliono tre quarti d'ora di cammino agevole poi si resta tra i fumi e i colori del cratere. A questo punto basterebbe ancora pochi passi ma se state attenti a non farvi investire dalle fumate calde e tossiche (per questo sarà prudente farsi accompagnare dalle guide) potrete anche scendere sul fondo del cratere.

Dall'Osservatorio il panorama è eccezionalmente ampio: tutta la Sicilia e qualcosa anche della Calabria. Dall'eruma dell'Etna l'impromente parità una collinetta a lo Stretto di Messina un lume le isole Eolie quattro confetti galleggianti. Trapani e le sue saline uno specchio multicolore.

Ma chi è salito sull'Etna non può poi mancare di appuntamento con le sue falde con il vasto e magnifico territorio che circonda il vulcano che da esso trae vita (la lava come sapete nel tempo diventa un eccezionale fertilizzante) e naturale difesa.

Taormina

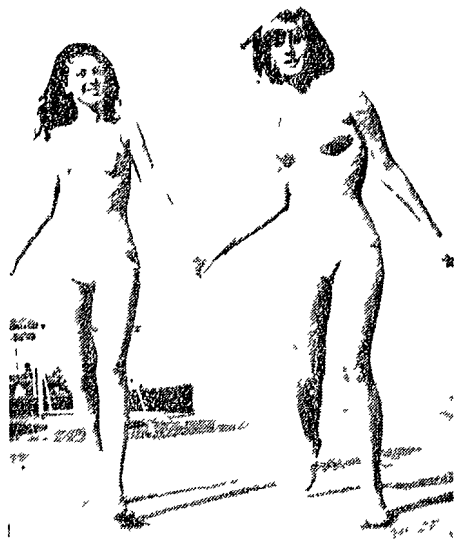
Certo a Taormina c'è il Casino (per ora è chiuso) ma la serenità indiscutibile sembra che stia per essere insolcata con il San Domenico (un fantastico convento cinquecentesco) con una condizionata immersa nella quindicimila lire al giorno per farsi mungere ma ci sono anche sistemazioni a sei economiche tipo ostello della gioventù due parchi da campeggio stanze in famiglia a 1.100 lire pensioni a buon mercato di cui approfittano più turisti stranieri che quelli italiani.

E la serie che capita ai luoghi montati con un tipo di pubblicità sbagliata per *élite* e che gli albergatori di Taormina hanno cominciato a scontare. Il sistema per riparare agli errori non è che da rendere sempre più accessibile economicamente parlando il soggiorno a Taormina ed è quel che si sta cominciando a fare questo è il momento per andarci e per trascorrersi almeno qualche giorno di pace.

Giorgio Frasca Polara

NELLA FOTO ACCANTO AL TITOLO *Il teatro del teatro greco a Taormina. Sullo sfondo il Golfo dei giardini*

Son venute da Londra



SANTA MARGHERITA LIGURE — Silvia Thomps e Briony Hodd hanno lasciato gli ateliers di Londra per il sole della Liguria. Si dice che stiano tutto il giorno così in due pezzi in odio ai vestiti e al continuo vestirsi svestirsi cui le obbliga la professione di modelle

Randazzo

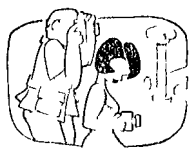
Noi insistiamo il classico itinerario che tocca Paternò Bronte Randazzo e Linguaglossa. Sono poco più di 140 chilometri nel cuore di una zona di boschi e di rocce di Sicilia di preziose intensive di notevoli e numerosi artistici.

Almeno tre le fermate obbligo a Paternò ad Adrano e a Randazzo (dove potrete anche dormire in un comodo *motel* dell'Agip).

Senza le bombe dell'ultima guerra e le più recenti brutture della speculazione edilizia Randazzo sarebbe rimasta immutata nella integrità il suo aspetto medioevale. Così non è tuttavia quel che resta basta a fare di Randazzo uno dei centri più interessanti di tutta la Sicilia. Elementi architettonici di maggiore interesse (il Corso Vittorio Umberto) che ha la tipica natura delle strade medioevali di formazione spontanea con andamento mosso ed edifizi bassi e raccolti.

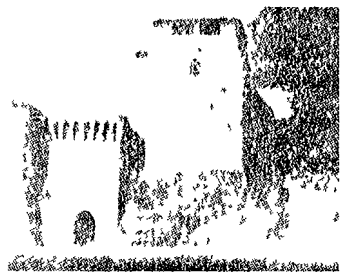
Assolto il debito con l'arte e raggiunta l'umeiteddu non voltate a destra per tornare a Catania ma prendete la via opposta in meno di mezz'ora sarete a Taormina. E qui alt! Andate a vedere il Teatro Greco (quando non ci sono le rappresentazioni la visita costa 150 lire) il quattrocentesco Palazzo Corvaia l'Odeon imperiale, il Duomo, passeggiate per la via del bungalow. Salite la vista di Taormina dal mare azzurro perché l'apparizione per via Roma raggiunta la sera al Bar dei Fiori fondamentale. Andate a Mazzarò a Isola Bella per fare i bagni.

DOVE ANDARE COSA VEDERE



ROMAGNA

RIMINI — Ottanta chilometri di spiaggia in un posto di villeggiatura ci sono sempre alcuni luoghi per i quali dintorni della città e monumenti che la città gelosamente custodisce e sui mura. Rimini ha origini antichissime. La sua storia è più di una volta l'intreccio di vicende della città. Ma la storia oltre ad essere raccontata sui libri e sugli antichi trattati la si può comprendere e apprezzare da quello che ne rimane delle opere. Le hanno sfidato i millenni e le hanno ancora oggi intatte nella loro bellezza. Il punto di partenza è il Tempio di Malatesta (tempio nel senso che è il punto di riferimento). Il Tempio è uno dei più belli che esistano con le sue cinquecento metri di lunghezza. Il suo stato di conservazione è perfetto tale da permettere anche ai nei tempi delle opere strade l'intensissimo traffico della Via Emilia. Di poco insieme tutti e il Tempio. Malatestiano capolavoro di Leon Battista Alberti definito il più bel tempio della Rinascenza italiana che conserva un bellissimo crocifisso di Giotto. Sempre della stessa epoca è il Castello Malatestiano dimora degli antichi Signori di Rimini testimone di quella tragedia di amore e di morte di Francesca da Rimini. Purtroppo l'abbandono e la burocrazia tipica fenomeni del nostro Paese non permettono di visitare l'interno del Castello tutto rinchiuso e cinto mandamentale. Sono state fatte tante promesse di restauro ma fino ad oggi si è ancora alle parole.



Il castello malatestiano di Rimini

RIMINI — Sulla magnifica Arena Lungomare da domani al 25 luglio si volgerà in notturna il tradizionale Concorso ippico nazionale. Quello di quest'anno sarà il XXII e come per le edizioni passate saranno presenti i più noti cavalieri e le più brave amazzoni italiane. Il numeroso pubblico che ogni anno ha fatto corona alla classica manifestazione ritornerà numeroso anche quest'anno sugli spalti per incitare i propri beniamini.

IL MEDICO VI DICE...

Bagni lunghi o brevi?

Il MARE può a volte suggerirci timori infondati o al contrario darci false sicurezze e in definitiva far sorgere una quantità di dubbi a cui vale la pena dare subito una risposta che serva di guida. Accenniamo solo per brevità ad alcuni dei molti interrogativi: è meglio immergersi gradatamente o di colpo? Quanto deve durare il bagno? Si può fare il bagno dopo aver mangiato? Perché molti bambini sono restii ad entrare in mare o si rifiutano decisamente? In quale ora del giorno e in quale periodo stagionale il bagno è più tollerato? Può bagnarsi chi accusa o abbia accusato qualche reumatismo?

Per rispondere basta rifarsi a un dato fondamentale che la temperatura dell'acqua marina è inferiore alla temperatura del nostro corpo il quale perciò ci si deve adattare con vari meccanismi fisiologici in cui entra l'apparato circolatorio. Ma da ciò risulta ovvio che il bagno di mare è da vietarsi a chi non abbia integra la funzione cardiovascolare o per la sua stessa età (al di sopra dei 50 anni) possa presumere di non aver a Poiché ci si deve adattare ad una temperatura più bassa comune anzitutto che questa sia il meno bassa possibile e quindi le ore migliori per immergersi sono quelle più calde ciò vale anche per il periodo stagionale nel senso che i bagni di fine agosto e settembre contengono solo a chi avendo iniziato nel pieno della stagione estiva ha avuto il tempo di allenarsi.

La sensibilità verso il freddo è nei bambini maggiori che negli adulti il che spiega perché molti di essi cerchino di sottrarsi al bagno di mare si intende che non si dovrà mai così ingerirli per forza ma si aggirerà l'ostacolo in due modi scegliendo l'ora più calda e avvicinando i piccoli ad una immersione graduale. La stessa norma vale per gli adulti che siano sensibili al freddo gli altri possono entrare in acqua anche di colpo.

Quanto ai reumatismi essi non vanno affatto d'accordo con l'acqua marina e dunque niente bagno per chi ne soffre o ne abbia sofferto a che in misura lievissima. La durata del bagno non deve protrarsi oltre il momento in cui si avverte la caratteristica sensazione di brivido che è il modo con cui l'organismo ci avverte della sua ulteriore intolleranza. Oggi si cerca di frodare la natura intervallando l'immersione con periodi di esposizione al sole. Diciamo subito che non è una pratica razionale alternare raffreddamento e surriscaldamento dato che il passaggio da una condizione all'altra mette a dura prova i meccanismi regolatori fisiologici di cui si parlava con l'eventualità di rischi qualora si esagerì.

Infine l'ultimo dubbio è vero che sia pericoloso buttarsi in acqua dopo aver mangiato? È una domanda a cui ancora oggi non si è in grado di rispondere con assoluta certezza ma poiché non è da escludere la possibilità di incidenti drammatici pensiamo sia prudente evitare il bagno durante il periodo digestivo.

Gaetano Lisi

I saraceni del cemento armato

Le invasioni degli speculatori e la compiacenza di certi amministratori non hanno fatto meno danni di quelle degli antichi dominatori

DALL'INVIATO

SAVONA luglio

«Amor senza l'aruffa fa la muffa». Che tra socialisti e democristiani ci sia amore è cosa per lo meno dubbia che ci sia baruffa per quanto riguarda il turismo savonese è invece accertato. Il posto di presidente dell'Ente provinciale per il Turismo è quello di presidente di cinque delle più importanti aziende autonome della provincia (Varazze, Alassio, Marc Spotorno, Finale Ligure e Alassio) sono disponibili per varie ragioni. Ma le nomine non sono ancora arrivate (e siamo già entrati nel pieno della stagione) perché continua la contesa tra le richieste dei socialisti e l'immarcescibile alto amento al potere dei dc. Così tra liti e nomine dall'alto viene amministrato il bellissimo patrimonio naturale di cui disponi la Riviera di ponente. E questo spiega molte cose perché ad esempio siamo ancora ridotti alla via Aurelia che in certi tratti segue un percorso peggiore di quello della via Giulia Augusta costruita nel 11 avanti Cristo che attraversa Capo Noli dove invece passa oggi l'Aurelia nel tracciato da imitiana dal programmatico nome di Malpasso.

È questo uno dei più suggestivi tratti dell'Aurelia tra Noli e Varigotti. La strada corre tra la roccia che in certi tratti la sovrasta e il mare. Proprio dalla parte a mare le rocce portano un blocco di roccia modellato come un leone addormentato al sole.

A levante c'è il bellissimo scenario di Noli rocce bianche di pescatori torri cariche di gloria e sullo sfondo Torre del Mare punta avanzata dei saraceni del cemento armato che però la sera appare suggestiva con tutte quelle luci sulla collina che la fanno assomigliare ad una gigantesca torta disseminata di candeline.

A ponente si apre l'incantevole visione della baia dei Saraceni una stupenda insenatura dove fortunatamente non sono ancora sorti palazzi a sei piani.

Il turista incontentemente in una bellezza e che chi guida un automobile non può ufficialmente gustarla perché è opportuno che riserva la sua attenzione alla strada. Quanto bello il «dono di roccia» e meglio se lo faccia spiegare da qualcuno che lo accompagna per evitare che quella possa diventare l'immagine che lo segua in un letto di ospedale o dal carrozziere.

Sono anni che si discute della viabilità.

Autostrada superstrada allargamento dell'Aurelia? La prima soluzione mi pare la migliore dato che la grandissima parte dei turisti che vengono in Riviera sanno già dove andare quando partono dal Piemonte o dalla Lombardia e quindi una strada veloce con un buon numero di raccordi non danneggerebbe affatto le varie località turistiche. Al contrario favorirebbe un maggiore afflusso anche per il turismo del «week end» e dei «ponti» sottratto alle snervanti «code» sull'Aurelia.

Può essere decisivo nella scelta che fa il turista poter disporre di tre o quattro ore da trascorrere sulla spiaggia o in collina anziché per la strada a rovinarsi il fegato e la frizione. L'autostrada naturalmente non deve escludere il miglioramento dell'Aurelia e la sistemazione della viabilità dell'entroterra per evitare che si perda da una parte quello che si è guadagnato dall'altra e perché il problema della viabilità deve essere visto nel suo complesso.

Comunque tranne che per la galleria del Bracciale (imposta dalla sollecitazione provocata dall'interruzione della Aurelia di questo inverno al la Caprazoppa di Finale) siamo ancora ai progetti o poco più. Lo stesso discorso vale per la frontiera ancora ad un solo binario nel tratto Voltri Ventimiglia mentre i lavori per il raddoppio e lo spostamento a monte tra Voltri e Savona vanno avanti lentamente.

A Roma ciò che non fecero i barbari lo fecero i Barberini. Qui in Riviera ciò che non fecero i Saraceni nelle loro catastrofiche invasioni lo hanno fatto gli speculatori — governo amministratori dc e altri enti compiacenti — applicando alla rovescia un noto slogan pubblicitario quello secondo cui Cirio conserva ciò che la natura crea. La storia del mare di cemento che deturpa larghi tratti del litorale è talmente nota che è inutile ripeterla.

Non è inutile invece ricordare che uno degli aspetti negativi del turismo savonese è dato dalla diminuzione delle «presenze». I turisti si fermano di meno. Nel 1961 la permanenza media era di 18 giorni nel 1964 è scesa a 12. Anche in questo caso ha indubbiamente pesato la congiuntura. Ma un peso e non lieve lo ha avuto anche il fatto che in parecchie località si sono riprodotti gli stessi inconvenienti delle città dai rumori ai parcheggi. Nel 1951 a Loano c'erano 2.000 vani abitabili nel 1961 erano 17 mila a Bergeggi negli stessi anni il loro numero è passato da 700 a 3.800. Siamo alle «megalopoli» del turismo.

Ora c'è l'entroterra da valorizzare e da valorizzare. Bisogna evitare che succeda sulle colline ciò che è avvenuto sul litorale. Si parla di piani pritati di sfruttamento dell'altipiano delle Manie e di altre località. Dopo le recenti e amare esperienze è legittimo un brivido di paura.

All'Ente provinciale per il Turismo circola la suggestiva parola d'ordine del futuro «Mare e monti» che dovrebbe essere il promettente per il silenzio di questa zona si parla di una funivia tra Loano e Monte Carmo. Tutte ottime intenzioni affascinanti prospettive dal mare al monte in pochi minuti con l'auto o con la funivia. Chi non dovrà intimidire una simile combinazione?

Ma bisogna che tutte queste buone intenzioni vengano realizzate che si scelgano alcune zone dell'entroterra e si programmi il loro avvenire dalla viabilità agli alberghi alle costruzioni residenziali. Il tempo dei pionieri è finito quello della speculazione deve aver termine. La bellezza va curata anche se con una parola che bella non è: programmazione.

Ennio Elena

ALBISOLA — Macchine corriere camion sulla tormentata via Aurelia

«CITTÀ VACANZA»

REFERENDUM 1966

Ritagliate e spedite in busta o incollate su cartolina postale a
L'UNITA VACANZE - viale Fulvio Testi, 75 Milano

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1966?

1 settimana

SORRENTO RAPALLO

(segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

cognome e nome

residenza abitualmente

di villeggiatura

Vota SORRENTO

Vota RAPALLO